

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 APRILE 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ELENA EMMA CORDONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Ghisani Amalia, <i>Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)</i>	3, 5, 9, 10, 11
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3	Lo Presti Antonino (AN)	5, 7, 8, 11
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA E GESTIONALE DEGLI ENTI PUBBLICI E SULLE EVENTUALI PROSPETTIVE DI RIORDINO		Provera Matilde (RC-SE)	11
Audizione del presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), Amalia Ghisani:		ALLEGATI:	
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 9, 11	<i>Allegato 1: Previsioni sull'andamento tecnico finanziario del Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo nel periodo 2006-2020</i>	12
Bobbà Luigi (Ulivo)	9	<i>Allegato 2: Previsioni sull'andamento tecnico finanziario del Fondo pensioni per gli sportivi professionisti nel periodo 2006-2020</i>	26
Confalonieri Giovanni (RC-SE)	10		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ELENA EMMA CORDONI

La seduta comincia alle 8.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), Amalia Ghisani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino, l'audizione del presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), Amalia Ghisani.

Avverto che la dottoressa Ghisani — che saluto e ringrazio — è accompagnata dal dottor Silvano Di Loreto, dirigente degli organi collegiali dell'ENPALS.

Informo, altresì, i colleghi che è stata cura del presidente Ghisani depositare presso i nostri uffici specifica documentazione, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico delle

seduta odierna. Do, quindi, la parola al presidente dell'ENPALS, affinché illustri la sua relazione.

AMALIA GHISANI, *Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)*. Ringrazio lei, presidente, e la Commissione tutta dell'opportunità che ci viene offerta per illustrare, in questa sede, l'attuale assetto dell'Ente, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui processi di unificazione degli enti previdenziali: non è per noi cosa consueta spiegare le iniziative intraprese nel settore e parlare dei problemi connessi a platee assicurative così particolari come sono quelle dello spettacolo e dello sport.

Come loro sanno, l'Ente organizza due fondi: il fondo dei lavoratori dello spettacolo e il fondo dei lavoratori dello sport. Sin dalle origini — la carta costitutiva dell'istituto risale al 1947 —, l'Ente nasce come cassa sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria ed è l'unico ente di piccole dimensioni investito di questa funzione specifica.

L'ENPALS nasce, inoltre, con una caratteristica di fondo che conserverà in tutti questi anni: i lavoratori afferenti all'Ente non sono definiti né per settore merceologico, né per caratteristiche del rapporto di lavoro (autonomi, dipendenti). La legge si occupa specificatamente della definizione delle figure professionali che afferiscono all'Ente e tale caratteristica verrà conservata nel corso degli anni, con le opportune modifiche: le figure professionali come, ad esempio, gli scenografi — piuttosto che i coreografi, le comparse, i musicisti — in quanto connessi con la produzione artistica, sono considerati titolari di regole previdenziali particolari. Nell'Ente non si paga a settimane, ma a giornate l'annualità contributiva è definita

sulla base di giornate, e ciò avviene fin dalla costituzione dell'Ente. Norme precise riguardano l'accesso alla pensione e sono diverse per le varie figure; è altresì prevista un'invalidità speciale.

Le caratteristiche sulle quali mi sono soffermata motivano la ragion d'essere dell'Ente, il quale esiste in quanto vi sono delle persone che lavorano per non più di 40-70 giorni all'anno (per un musicista, ad esempio, dipenderà dal numero dei concerti) e questi dati vengono considerati ai fini del calcolo pensionistico. Quando, nel 1971, i calciatori decisero di passare all'AGO, l'Ente diventò il luogo ideale in cui potersi collocare, poiché le loro specificità professionali — i calciatori hanno una vita professionale molto breve — erano particolarmente riconosciute all'interno dell'Ente. I calciatori chiesero ed ottennero un fondo particolare, con un comitato di sorveglianza che aveva competenze specifiche anche sui loro bilanci: in questo modo, l'elemento di passaggio al pubblico fu temperato da una forte presenza partecipativa di questa categoria assolutamente particolare.

Tali requisiti positivi se, da un lato, coglievano le specificità di queste professioni, dall'altro diventarono, nel corso del tempo — in particolare, col passaggio al sistema retributivo avvenuto negli anni settanta —, di difficile sostenibilità per le finanze dell'Ente: servivano, ad esempio, 120 giorni per riconoscere l'annualità e la retribuzione veniva calcolata sulla base delle migliori 540 giornate. In altre parole, vi erano oggettivamente dei requisiti che potremmo definire « generosi ». Questa situazione mise in crisi le finanze dell'Ente tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta: in quell'occasione, furono necessarie le risorse del fondo dei calciatori per pagare le pensioni dei lavoratori dello spettacolo. In concomitanza con questa fase, come sempre succede, si iniziò a formulare un'ipotesi di confluenza dell'ENPALS dentro l'INPS: l'Ente era in deficit, non si riuscivano a pagare le pensioni, per cui si pensò di risolvere il problema col passaggio all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale linea si fermò intorno al 2000 quando — con il ministro Salvi, se non ricordo male — a seguito dei decreti attuativi della legge Dini n. 335 (decreti di armonizzazione), vennero modificati i requisiti per il pensionamento, in termini sia di calcolo, sia di annualità. Questi decreti divisero le figure professionali in diversi gruppi: ad alcuni — quelli più diretti alla produzione — furono riconosciuti requisiti più favorevoli (ad esempio, gli attori), mentre altri, ad esempio coloro che lavorano in televisione e che hanno una vita lavorativa continuativa, furono sostanzialmente allineati agli altri lavoratori dipendenti (ricordo che abbiamo a disposizione un solo fondo, nel quale sono compresi i lavoratori autonomi, dipendenti, saltuari, ma le diverse figure hanno requisiti pensionistici diversi).

Mi sono dilungata in questo *excursus* perché, dal 2000, il nuovo quadro ha consentito all'Ente di raggiungere il pareggio di bilancio e, quindi, una positiva stabilità finanziaria.

Intorno al 2000-2001 si discusse, tra le forze sociali ed il Governo, dell'opportunità di dare all'Ente un assetto istituzionale che superasse il sistema duale: si è cercato, in altri termini, di usare l'ENPALS come ente sperimentale per raggiungere questo obiettivo. Vi furono difficoltà in Consiglio di Stato ma, finalmente, nel 2003, vennero estese all'Ente tutte le caratteristiche previste dalla legge n. 479 per gli altri enti previdenziali, quindi furono istituiti gli organi, sulla base del menzionato sistema duale. Dal 2001-2002, praticamente si cominciò a lavorare, anche col sostegno del legislatore, per un rilancio organizzativo dell'ENPALS. Stiamo, quindi, lavorando da anni per rimetterne in sesto l'apparato, dal punto di vista organizzativo, funzionale, istituzionale, sull'onda favorevole di questi avanzi di bilancio.

Come dimostrano le previsioni per il periodo 2006-2020, i bilanci attuariali di riferimento — che provvederemo a consegnare, in copia, alla Commissione — evidenziano un quadro di sostanziale tranquillità (faccio presente che i nostri

attuari hanno lavorato con particolare cautela, dal momento che abbiamo affrontato un cammino faticoso).

Abbiamo, come fondo dello spettacolo, circa 260 mila contribuenti e paghiamo 57 mila pensioni. L'aspetto positivo è dunque evidente, ma siamo stati anche più cauti: proprio perché abbiamo a che fare con lavoratori saltuari, abbiamo trasformato tutti i contribuenti in un « lavoratore medio », per renderci conto del rapporto reale, anno su anno, tra contribuenti e pensionati. Tale rapporto è di 1 a 4 nel 2020, ed è costante. Abbiamo lavorato a costanza di FUS, ipotizzando scarso ampliamento della platea assicurativa, anche se il settore dello spettacolo — a mio avviso — avrà sempre maggiori sviluppi.

Per quanto riguarda il fondo dello sport, il rapporto è di 6.300 contribuenti a fronte di 1.700 pensioni (facendo il calcolo precedente, il rapporto tra attivi e pensionati è di 3 a 2): mentre il *trend*, nel mondo dello spettacolo, è addirittura in positiva salita, nel mondo dello sport è stabile perché, per i motivi che tratterò in seguito, non riusciamo ad ampliare la platea assicurativa.

ANTONINO LO PRESTI. Questo vale solo per i calciatori?

AMALIA GHISANI, *Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)*. Vale per i calciatori e gli allenatori. Afferiscono, inoltre, al fondo, sei federazioni: golf, basket, pallacanestro, tennis, box e ciclismo. Secondo la normativa, aderiscono all'ENPALS gli sportivi professionisti, che vengono considerati tali in base alla decisione delle federazioni e all'autorizzazione del CONI.

La verità è che le federazioni non vogliono pagare i contributi, dunque decidono di mantenere i propri iscritti come dilettanti; di conseguenza, vi è una smisurata platea di atleti — ovviamente, non sono gli atleti di serie A che ci preoccupano — che si troveranno regolarmente senza pensione a causa di questo doppio vincolo, con le federazioni e con il CONI: abbiamo sollevato questo problema in più

sedi, anche istituzionali. Dal punto di vista attuariale, quindi, non riscontriamo problemi, a parte quello di ottenere una normativa che ci consenta di allargare la platea e di coglierne le specificità.

Dal punto di vista finanziario, dal 2000 l'Ente è in attivo: vi lasceremo, al riguardo, un *report* direzionale dettagliatissimo, dal quale sarà possibile verificare gli avanzi finanziari, gli avanzi di gestione di ogni anno, gli avanzi patrimoniali.

Dal 2002, in base all'articolo 65 della legge n. 159, abbiamo chiesto ai ministeri vigilanti l'autorizzazione ad investire gli avanzi di gestione: tale autorizzazione ci è stata data, anno dopo anno, sulla base dei criteri definiti dal consiglio di amministrazione e dal consiglio di indirizzo e di vigilanza. Tutto questo meraviglioso processo, però, è finito nel 2006: quando il Ministero si è accorto che stavamo bene, legittimamente, con un decreto, ci ha spostato alla tesoreria centrale (come peraltro accade per gli altri enti, dunque non ci siamo molto meravigliati): siamo stati autorizzati a tenere fuori dalla tesoreria centrale solo i 688 milioni di euro che avevamo investito con i piani di investimento degli anni precedenti.

La situazione finanziaria dell'Ente, oggi, è la seguente: abbiamo giacenti in un conto corrente infruttifero, presso la tesoreria, 433 milioni di euro; in un altro conto corrente, sempre presso la tesoreria, ci sono 82 milioni di euro, derivanti dalla vendita dei beni immobiliari dell'Ente — oggi l'ENPALS ha solo beni strumentali, non più immobili —; abbiamo, inoltre, fuori dalla tesoreria, un « castelletto » di 688 milioni di euro, frutto degli investimenti degli anni precedenti, che sono stati cristallizzati. Gli avanzi di gestione che avremo nei prossimi anni andranno nel conto infruttifero presso la tesoreria. Dal punto di vista finanziario, quindi, non direi che ci siano problemi veri e propri. Del resto, siamo stati costretti ad essere virtuosi: sapete che le disposizioni intervenute, in particolare, quelle sui tagli di spesa, in questi anni, sono state tali per cui non abbiamo potuto spendere di più.

In altri termini, la fissazione di tetti molto rigorosi alla spesa ci ha consentito di essere « virtuosi ».

L'Ente è organizzato in quattro direzioni interregionali e dodici sedi: abbiamo chiuso le tre sedi a Saint Vincent, Sanremo e Trieste, dove c'erano i casinò (l'Ente, infatti, è nato legato a queste prestazioni), operando una razionalizzazione di quelle residue.

L'Ente, quando si è deciso di farlo ripartire, aveva 300 dipendenti circa (nel periodo aureo, erano 580). Nel 2002, con la conferenza di servizi, si stabilì che l'Ente avesse una pianta organica di 430 persone: abbiamo, pertanto, implementato i 300 dipendenti originari con mobilità volontaria dal CONI. La mobilità nella pubblica amministrazione è un'operazione possibile, infatti, noi siamo passati da 300 a 430 dipendenti proprio attraverso la suddetta azione, con una preselezione da parte dell'Ente (oggi siamo circa 412, ma dovremmo arrivare a 415). È stato complicato mettere insieme i nuovi e i vecchi, i giovani e gli anziani; per farlo, abbiamo anche organizzato interventi di formazione (come potete immaginare, coloro che venivano dal CONI non erano esperti nel campo delle pensioni). Oggi, possiamo dichiarare che il lavoro di integrazione è riuscito. Lo dico perché i tempi di produzione, i tempi delle prestazioni si sono notevolmente ridotti, come vedrete nel *report* direzionale: nel 2003-2004 si era intorno ai 90-92 giorni; oggi, siamo intorno ai 60-62 giorni di tempi medi di produzione delle pensioni.

Avendo i pagamenti a giornate, per noi, pagare una pensione vuol dire ricercare nell'archivio le giornate degli anni precedenti: è un sistema un po' più complicato rispetto a quello utilizzato per i lavoratori dipendenti e continui (noi ci occupiamo in gran parte di lavoratori discontinui).

Ci sono margini di produttività da recuperare, ci mancherebbe altro. Il costo del personale è intorno all'1,9 per cento (pur avendo una struttura più piccola, dobbiamo assicurare le stesse produzioni), tuttavia, è un costo assolutamente sostenibile.

In questi anni, abbiamo attivato un percorso d'informatizzazione di tutte le procedure (anche queste le vedrete sul *report*), per cui abbiamo il 70 per cento dei servizi di supporto informatizzati: in altri termini, abbiamo usato il vecchio per rinnovarci.

Abbiamo attivato, tra l'altro, una sinergia con l'INPS. Il nostro *database* informatico è, quindi, sulla piattaforma INPS; non abbiamo comprato altri *server*, in quanto siamo talmente irrilevanti rispetto alla platea INPS che non è stato necessario provvedere in tal senso.

Oggettivamente, abbiamo lavorato quattro o cinque anni per rimettere l'ENPALS in sesto. Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti, anche se c'è ancora molto da lavorare, ad esempio sulla *customer satisfaction* (sebbene abbiamo già un *call center*). Abbiamo raggiunto tanti obiettivi, ma all'interno dell'Ente ci sono senz'altro margini di recupero di produttività.

Il quesito per cui siamo qui riguarda la fusione tra gli enti. La prima domanda che ci viene in mente è: *cui prodest*? L'Ente è in attivo. Faccio presente che nel consiglio di indirizzo e di vigilanza sono presenti le categorie professionali, le quali — ANICA e AGIS — si considerano parte integrante dell'Ente, poiché vi è un livello di partecipazione molto alto (ad esempio ai tavoli tecnici).

La specificità dei requisiti di queste professioni è destinata a continuare nel tempo; un'ipotesi di fusione, dunque, non potrà che determinare lo spostamento di queste produzioni da un'altra parte.

Permettetemi un'osservazione circa il progetto generale. Il costo amministrativo per le prestazioni previdenziali, in Italia, è più basso che in Germania e in Francia: in Francia ci sono ancora cento casse dei dipendenti pubblici e in Germania vi sono tutte le casse dei *länder*. Il costo per l'erogazione delle pensioni è, quindi, più basso da noi, sia rispetto alla spesa previdenziale, sia rispetto al PIL. Devo aggiungere, in tutta onestà, che la pubblica amministrazione degli enti previdenziali è la più efficiente: è un'amministrazione che

procede ad un controllo di gestione in quanto deve pagare delle pensioni, per questo motivo si è dovuta modernizzare e riattivare.

I risparmi da grandi *mergers* — è risaputo — si possono ottenere sul personale: trovandoci in un ambito pubblico, il personale dovrà essere dislocato altrove, e non è una scelta così indolore. In altre parole, mi pongo delle domande sul senso di quest'operazione, considerato che quello degli enti pubblici non economici è sicuramente uno degli ambiti più efficienti dell'amministrazione statale.

Il legislatore ovviamente è sovrano ma, dal punto di vista dell'ENPALS, i benefici in termini di risparmi sono irrisori: stiamo parlando di 400 persone, rispetto alle 31 mila dell'INPS, quindi di una nicchia di specificità che non credo abbia incidenze dal punto di vista dei risparmi. All'inizio, ho sostenuto che, per noi, trovarci qui è un'occasione pregiata. Oggi l'ENPALS non ha il problema di perdersi; piuttosto ha problemi legislativi enormi: i ragazzi che lavorano saltuariamente come musicisti, scenografi — le scuole d'arte sono piene di giovani desiderosi di intraprendere queste professioni — che pensione avranno quando passeranno al sistema contributivo? Oggi, con 120 giornate di lavoro, raggiungono un anno, ma quando passeranno nel contributivo e, quindi, non avranno requisiti riconosciuti nella loro specificità, rischieranno di non avere la pensione.

Non soltanto i co.co.co. avranno un margine di copertura previdenziale basso. Peraltro, un ragazzo che sottoscrive un co.co.co. può sperare, a trent'anni, di ottenere un rapporto di lavoro a tempo continuativo. Coloro i quali scelgono, invece, di intraprendere la carriera artistica avranno rapporti di lavoro saltuari per tutta la vita: personalmente, sogno di poter affrontare questi problemi attorno ad un tavolo.

Accennavo prima al problema della platea contributiva dello sport: oltre al fatto che, in quel caso, si pagano i contributi col doppio vincolo della federazione e del CONI, mi permetto di farvi notare

che dovrebbero afferire all'Ente anche gli allenatori dei centri sportivi. Avete presente lo sviluppo del *fitness*? È stato esplosivo. Ebbene, tutti i lavoratori di questo settore sono considerati lavoratori dilettanti, perché le palestre aderiscono al registro del CONI come enti dilettantistici. Pertanto, i lavoratori addetti agli impianti sportivi, o gli allenatori, o sono inquadrati nella categoria dei « redditi diversi », oppure non pagano i contributi.

Se mi doveste chiedere quali siano i problemi dell'Ente, vi direi che, riguardo allo sport, esiste una platea potenzialmente enorme (parliamo di un milione di addetti, qualche ricerca dava questo numero), mentre noi abbiamo solo 6 mila associati, e questo a causa dei vincoli di cui parlavo.

Per quanto riguarda lo spettacolo, nel passaggio al sistema contributivo, in una logica di omologazione all'INPS, che fine fa il riconoscimento della natura specifica dei lavori di questo settore, stabilito fin dal 1947?

Personalmente, ritengo che entrambi i temi siano così cogenti che il passaggio all'INPS, ovviamente, non potrebbe risolverli, mentre — dal punto di vista del risparmio — il giovamento sarebbe molto modesto.

La nostra tesi è che l'ENPALS sia un ente di nicchia, sostitutivo dell'AGO (l'unico, mentre non lo sono gli altri enti piccoli), che, a nostro avviso, trova nella natura del rapporto di lavoro di chi associa la ragion d'essere della propria sopravvivenza.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Ghisani per la chiara esposizione.

Do ora la parola ai senatori e deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

ANTONINO LO PRESTI. Desidero anch'io ringraziare la presidente Ghisani per la chiarissima esposizione. L'iniziativa della Commissione qui riunita è stata assunta proprio nell'intento di confrontare le diverse opinioni su questa ipotesi di riordino che, evidentemente, ancora non

ha coordinate ben precise, né ben definite: questa è, pertanto, la sede indicata nella quale parlarne.

Vorrei porle solo una domanda perché, per il resto, ciò che lei ha detto, presidente, è comprensibilissimo. Tutti noi ci siamo posti il problema da lei evidenziato, ovvero come sia possibile che dei lavoratori ai quali è riconosciuta una particolare specificità possano poi transitare in un sistema completamente diverso e andare incontro, di conseguenza, a problematiche piuttosto serie.

In tal senso, il mio quesito mira, più che altro, a soddisfare una curiosità: i lavoratori dello spettacolo, evidentemente, hanno una vita lavorativa molto lunga.

PRESIDENTE. I ballerini no!

ANTONINO LO PRESTI. I ballerini no, è chiaro. Tranne i ballerini, i lavoratori dello spettacolo hanno una vita lavorativa molto lunga, quindi i problemi di sostenibilità pensionistica possono essere risolti in questo modo.

Ma per gli sportivi - lo ripeto, è una mia curiosità - il meccanismo qual è? Un calciatore, in media, può restare in attività per 15 o 16 anni, (anche 20, ma dev'essere veramente un caso eccezionale), e va « in pensione », dal punto di vista sportivo e della capacità fisica, mediamente intorno ai quarant'anni o poco prima: come si determina un'effettiva sostenibilità del sistema pensionistico per queste categorie specifiche di lavoratori?

Data la brevità del loro periodo lavorativo, considerato che a quarant'anni non sono più attivi, da quando possono cominciare a beneficiare dell'assegno pensionistico?

Per il resto, la sua analisi, dal mio punto di vista, è assolutamente condivisibile.

PRESIDENTE. Mi permetterò anch'io di svolgere una considerazione, prima di dare la parola ad altri colleghi eventualmente desiderosi di intervenire.

È chiaro che le parole della presidente sottolineano quali siano i diversi problemi

da affrontare rispetto ad una tipologia di lavoro specifica. Ad esempio, suppongo che i lavoratori appartenenti alle categorie menzionate decidano, ad un certo punto della loro carriera, di cambiare professione - penso all'esempio, ora citato, dei calciatori, che sicuramente non resteranno tali per tutta la vita -: in altri termini, costoro potrebbero sia rimanere nel settore di riferimento (il mondo dello sport, nel caso dei calciatori) sia orientarsi verso altri settori. Immagino che, anche per l'ENPALS, si applichi la totalizzazione, e che quindi anche per questo tipo di situazioni valga il principio della trasferibilità.

Vorrei porre, quindi, una domanda più approfondita, scaturita proprio dalle osservazioni della presidente Ghisani (a tal proposito, preciso che abbiamo deciso di svolgere un'indagine sul settore con il preciso obiettivo di trarre degli elementi di valutazione: siamo pertanto ancora in una fase in cui, pur avendo ciascuno di noi la propria opinione, non esprimiamo alcun orientamento, preferendo, invece, formulare quesiti sugli aspetti di volta in volta più rilevanti).

Lei, presidente, ci ha, dunque, raccontato brevemente la storia di questo Ente, le difficoltà che ha avuto, l'esigenza di attuare cambiamenti nelle norme e nelle prestazioni che hanno, poi, permesso all'ENPALS di riprendere fiato e di riorganizzarsi. A dire il vero, ad un certo momento, si era anche discusso del potenziale passaggio dell'ENPALS all'INPS, proprio a causa di tutte queste difficoltà. Per ragionare sul riordino, farò una considerazione. Poniamo il caso che l'Ente fosse rimasto in difficoltà: in tal caso, con il passaggio all'INPS, le stesse problematiche che qui sono state sottolineate si sarebbero poste all'INPS - (anche questo ente, del resto, si occupa di situazioni specifiche, ad esempio, l'agricoltura, con normative differenziate). Ebbene, in quel caso, si sarebbero superati tutti i problemi di specificità? Faccio questa domanda per capire bene. In altre parole, se l'ENPALS non avesse attraversato i cambiamenti che ci sono stati, forse nel 2000 sarebbe pas-

sato all'INPS, perché in quel caso qualcuno si sarebbe fatto carico del problema della sostenibilità. Le decisioni che, poi, sono state prese, hanno permesso all'ENPALS di andare in un'altra direzione. Questo però mi fa dire che, allora — estremizzo, e parlo di ENPALS sempre come esempio, ma potrei parlare di qualunque altro ente —, si potrebbe stare tutti dentro l'INPS, come organismo di gestione al cui interno potrebbero convivere le diverse normative (come già accade, fra l'altro, per il lavoro dipendente). Nascerrebbero probabilmente forme organizzative per mantenere la specificità o la rappresentanza; in questo senso, all'interno dell'INPS non mancano certo i comitati...

AMALIA GHISANI, *Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)*. Sì, ma sono diversi dai nostri...

PRESIDENTE. Certo, ma l'INPDAP, ad esempio, continua come prima, non sono intervenuti cambiamenti considerevoli.

Estremizzo per farmi intendere, perché personalmente ritengo, in generale, che quando gli enti vanno male non si possono superare tutti i problemi specifici e di categoria e ritenere che l'AGO e l'INPS vadano bene per tutti. A prescindere dagli orientamenti finali, dico questo perché mi piacerebbe che queste audizioni ci aiutassero non solo ad individuare le cose che vanno e non vanno bene nell'ipotesi dell'istituto unificato, ma anche a capire cosa fare in termini di riordino, di razionalizzazione e di possibili interventi.

Infine, vorrei chiederle, come stiamo facendo anche con altri enti, di farci cortesemente pervenire un modulo che definisca i costi degli organi di gestione dell'ENPALS (i revisori dei conti, i presidenti, i gettoni e via di seguito), allo scopo di mettere insieme queste informazioni.

LUIGI BOBBA. Per quanto riguarda il milione di allenatori, o comunque tecnici, inquadriati come dilettanti, la sua osservazione riguardava l'opportunità che que-

sti soggetti rientrassero in un sistema diversamente ordinario di contribuzione, non in un sistema di retribuzione a rimborso: è così? Credo che questo sia sostanzialmente quel che avviene attualmente, nel senso che, se non pagano i contributi, evidentemente non vengono remunerati con una prestazione, ma vengono « rimborsati ».

ANTONINO LO PRESTI. Non hanno salario, ma rimborsi spesa...

LUIGI BOBBA. L'osservazione che ha fatto alla fine aveva questa finalità? Era questa la mia domanda.

PRESIDENTE. Prego la dottoressa Ghisani di rispondere subito a queste prime domande; seguiranno gli eventuali interventi dei colleghi non ancora intervenuti e, quindi, la replica del presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo.

AMALIA GHISANI, *Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)*. Intanto, stiamo parlando di mondi decisamente complicati, dove i rapporti di lavoro e le regole che li governano sono molto fragili.

Tutti questi problemi stanno emergendo in questo periodo, presidente, perché finché l'Ente non ne parlava tutto andava bene; diversamente, oggi abbiamo attivato gli ispettori e facciamo dei controlli e questi mondi lavorativi sono in gran movimento.

Dobbiamo fare delle distinzioni, senatore Bobba, perché gli atleti, ad esempio, hanno una loro specificità.

LUIGI BOBBA. Non parlavo di atleti...

AMALIA GHISANI, *Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)*. Queste figure professionali, in quanto appartenenti ad organismi considerati dilettanti, hanno, in parte, redditi diversi e quindi non soggetti

né a contribuzione né a tasse, mentre, per la parte eccedente, pagano un contributo nei co.co.co.

Per essere corretti, va detto che il ministro Melandri ha avviato una commissione di studio proprio per affrontare tanti problemi, fra cui anche quello specifico dei rapporti di lavoro e delle contribuzioni sia degli atleti sia di questa platea di persone che o rientrano tra i « redditi diversi », in quanto parte di un organismo dilettante, o sono nei co.co.co e rischiano di non avere una pensione.

Per rispondere alla domanda della presidente, che è il quesito di fondo, vorrei dire che il nodo è proprio questo: qual è il punto di equilibrio fra il riconoscimento di una normativa che tuteli le specificità in senso « generoso » e la sostenibilità finanziaria? Quando, anche con le forze sociali, si parlava di chiusura dell'Ente, noi condividemmo la scelta della legge n. 335, cioè dell'inasprimento dei requisiti, perché la soluzione del passaggio all'INPS, in quella fase di deficit, non era, neanche allora, la soluzione migliore. Non è stato semplice, infatti, per i rappresentanti dei lavoratori, accettare quell'inasprimento dei requisiti che, però, in cambio, consentì di mantenere il riconoscimento delle specificità, mentre il passaggio all'INPS avrebbe inevitabilmente attivato dei processi di omologazione.

Ieri, nel corso di un'audizione, ci è stato obiettato che, i musicisti, se sono lavoratori occasionali, devono far parte dei co.co.co: peccato che i musicisti nei co.co.co. non avranno nessuna possibilità di riconoscimento e sarà molto più complicato, per l'INPS, non mettere questi lavoratori saltuari nel fondo del lavoro saltuario occasionale (anche se quello dei musicisti è un lavoro saltuario particolare).

GIOVANNI CONFALONIERI. Però, quello che sta dicendo riguarda, più che la tutela previdenziale, la normativa che regola i rapporti di lavoro. L'argomento mi interessa proprio perché vorrei compren-

derlo meglio, dato che lo stesso problema si verifica, ahimè, anche in altre categorie lavorative in generale.

Ad ogni modo, il discorso che lei sta sostenendo, dal momento che è attivo anche il tavolo con il ministro Melandri, si riferisce alla necessità di trovare delle modalità normative e regolative che consentano a questi lavoratori, nella loro specificità, di avere una forma giuridica lavorativa che sia garantita.

AMALIA GHISANI, *Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS)*. Certo, queste categorie avvertono il passaggio all'INPS come un percorso ineluttabile di omologazione al quale sono contrarie. Ad esempio — ne parlo in questa sede a titolo di informazione —, i calciatori sono così contrari a passare all'INPS che hanno mandato una lettera al Presidente del Consiglio e ai ministri dello sport e del lavoro per comunicare l'opposizione di tutta la categoria a tale ipotesi: in altri termini, piuttosto che andare all'INPS, questi professionisti preferiscono privatizzarsi. Ciò significa che si porterebbero via i 700 milioni di euro attualmente giacenti negli avanzi patrimoniali dell'Ente. Che spazio dobbiamo dare a queste categorie così particolari che, inevitabilmente, dentro l'INPS, subirebbero un percorso di omologazione? Sarà complicato tenere un fondo all'INPS del quale facciano parte i co.co.co., i saltuari e i dipendenti (i dipendenti RAI sono, ad esempio, dei dipendenti normali, che farebbero parte del fondo lavoratori dipendenti mentre, dentro al fondo dello spettacolo, conservano una loro specificità).

Tra l'altro, esiste un sistema mutualistico: noi abbiamo un massimale oltre il quale non si possono pagare i contributi, ma scatta un contributo di solidarietà del 5 per cento. L'ENPALS ha sempre fatto versare ai *big* dello spettacolo un contributo di solidarietà più alto per pagare le pensioni, ad esempio, delle comparse, cioè ha fatto in modo di conservare un contenuto di mutualità molto alto, che gli viene dalla sua fonte istitutiva. Certo, sono tutte

norme che, in teoria, si possono conservare anche all'interno dell'INPS, ma i soggetti interessati hanno molte perplessità — mi permetto di dirlo — sul fatto che questo possa avvenire.

PRESIDENTE. Qual è la pensione media per ognuna di queste specifiche categorie?

AMALIA GHISANI, Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS). Per i lavoratori dello spettacolo, è di 13 mila euro (lo troverete nel *report*), per i lavoratori dello sport, di circa 22 mila.

MARILDE PROVERA. Per i calciatori « di grido »?

AMALIA GHISANI, Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS). Per questi, abbiamo il massimale; anzi, abbiamo un massimale contributivo che non corrisponde al massimale previdenziale: il calcolo viene fatto, per quanti guadagnano di più, su un massimale più basso.

Per quanto riguarda i calciatori, c'è un'età minima di pensionamento. Anche loro sono pagati a giornata e, quindi, anche se smettono di lavorare a quarant'anni, potranno andare in pensione a 48 perché, con il recente inasprimento dei requisiti, la regola è questa; a 48 anni, avranno i loro anni calcolati sulla base delle giornate necessarie a costituire la loro annualità; se smettono di lavorare a

quarant'anni o a 39 anni, affronteranno qualche anno senza pensione e, quando arriveranno all'età minima, avranno la pensione calcolata sulle annualità. Poiché queste annualità vengono calcolate a giornata, con un numero « x » per costituire l'anno, è ovvio che in questo modo arriveranno a coprire quel periodo.

ANTONINO LO PRESTI. L'ingaggio di un calciatore non è per *tot* giornate, ma per annualità, di regola. Diciamo che si tratta di una finzione, di un *escamotage*.

AMALIA GHISANI, Presidente dell'Ente di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS). È un modo di calcolo che serve per garantire le pensioni.

PRESIDENTE. Ringrazio la presidente dell'ENPALS per queste informazioni e per la disponibilità manifestata. Nel farlo, mi scuso con i colleghi per la variabilità del nostro calendario, strettamente correlato all'andamento dei lavori assembleari. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

Licenziato per la stampa
il 15 maggio 2007.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Allegato I



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA
PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

**Previsioni sull'andamento tecnico finanziario
del Fondo Pensioni per i Lavoratori dello Spettacolo
nel periodo 2006 - 2020**

Direzione Generale

A cura del COORDINAMENTO STATISTICO-ATTUARIALE

Roma, 2005

FONDO PENSIONI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

PREVISIONI SULL'ANDAMENTO TECNICO-FINANZIARIO NEL PERIODO 2006 – 2020

Introduzione

Si premette che nei regimi pensionistici generali retti dal sistema finanziario della ripartizione pura a periodi annuali non si redigono Bilanci Tecnici nel senso delle assicurazioni libere, ma solo Bilanci di previsione e rendiconti. A tale impostazione è uniformata la redazione del presente documento, che si propone per la valutazione della sostenibilità finanziaria del “sistema ENPALS” in relazione al Fondo in argomento.

Le previsioni sull'andamento tecnico-finanziario del Fondo Pensioni per i Lavoratori dello Spettacolo (F.P.L.S.), formulate secondo le ipotesi successivamente descritte, intervengono in una particolare fase evolutiva di ripensamento dell'intero sistema previdenziale italiano, che ha avuto e avrà significative ricadute gestionali anche su un Fondo affatto peculiare come quello gestito dall'ENPALS in sostituzione del F.P.L.D. dell'INPS.

Sul fronte delle uscite, se le riforme pensionistiche (Amato, Dini e Prodi) hanno fornito sino ad oggi gli effetti programmati, la cosiddetta “riforma Berlusconi” (L. 243/2004) apre uno scenario difficilmente interpretabile e quantificabile, soprattutto in relazione alla dinamica delle pensioni di anzianità e di vecchiaia.

Per quanto riguarda le prime si deve valutare l'impatto di diversi fattori, tra i quali particolarmente rilevanti sono:

- il graduale inasprimento dei requisiti anagrafici per il conseguimento delle prestazioni;
- l'introduzione dello specifico beneficio (cosiddetto “bonus” o “superbonus”) per i lavoratori che ne facciano richiesta, avendo raggiunto o dovendo maturare il diritto alla pensione entro il 31.12.2007.

Per ciò che concerne le prestazioni di vecchiaia e nel caso di pensioni liquidate interamente con il sistema contributivo, di notevole importanza, ai fini della valutazione della spesa, appare l'inasprimento, a partire dall'anno 2008, dei requisiti anagrafici per l'accesso alle prestazioni, ferma restando la possibilità di andare in pensione con 40 anni di anzianità contributiva, indipendentemente dall'età.

Quanto esposto si colloca nel panorama ENPALS che evidenzia, nel quinquennio 2000-2004, una graduale riduzione nel numero delle pensioni di anzianità e di vecchiaia complessivamente considerate. Il trend discendente risulta, tuttavia, dalla composizione di due fenomeni contrapposti: quello relativo alle pensioni di anzianità, che si incrementano del 4,5% e quello correlato alle pensioni di vecchiaia, che denunciano una riduzione pari al 2,7%. Al riguardo si pone in evidenza che il “peso” delle pensioni di anzianità sulle pensioni dirette passa dal 33% (anno 2000) al 35% (anno 2004), mentre l'incidenza delle pensioni di vecchiaia nello stesso periodo rimane sostanzialmente ferma al 56%.

Per quanto inerente alla spesa, si rileva che gli importi medi annui delle pensioni di anzianità, pari a 20,3 mgl. di Euro nel 2004, crescono, nel quinquennio considerato, con un incremento medio annuo calcolato in una percentuale pari a 3,8. Gli importi medi annui delle pensioni di vecchiaia (11,7 mgl. di Euro nel 2004) si incrementano annualmente, nello stesso periodo, secondo un tasso medio annuo pari al 2,2%.

Sul versante delle entrate, la stima dei contributi nel quindicennio 2006-2020 risulta problematica, in quanto fortemente condizionata, tra l'altro, anche dalla difficoltà di valutare la durata e gli effetti occupazionali ed economici di una normativa specifica che potrebbe interessare negativamente alcuni compartimenti storici dello spettacolo (cinema, musica, teatro, danza, circhi e spettacolo viaggiante) particolarmente sensibili alle logiche di "mercato" e alle fluttuazioni dell'intervento pubblico.

Ci si riferisce, per l'esattezza, soprattutto alle recenti notizie sulle decurtazioni previste per il F.U.S. nell'emananda Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2006, conseguenti all'eliminazione delle quote Lotto destinate al settore e ai minori contributi da destinare agli Enti locali.

Qualora i "tagli" previsti trovassero conferma, in tutto o in parte, all'atto dell'approvazione della Finanziaria, il relativo impatto si calerebbe in una situazione occupazionale e retributiva che risulta statisticamente nota solo fino all'anno 2003.

Allo stato, nel quinquennio 1999-2003, si registra un aumento complessivo dei contribuenti pari al 25,5%, corrispondente a un incremento medio annuo del 5,2%. La variazione risulta maggiore in relazione al gruppo degli artisti e dei tecnici, i quali fanno registrare un incremento pari al 29,7%, mentre a maestranze e impiegati - sostanzialmente fermi nell'ultimo biennio - compete un aumento che si contiene nel 15,9%.

Nel periodo considerato le giornate lavorate si incrementano globalmente del 24,5% e le retribuzioni annue crescono del 33%. Artisti e tecnici denunciano incrementi più contenuti, sia in relazione alle giornate (+ 24,4%) che in riferimento alle retribuzioni annue (+ 30,8%), mentre maestranze e impiegati fanno registrare variazioni percentuali di entità superiore (rispettivamente pari a + 24,6 e + 35).

A margine si deve rilevare che il quadro appena disegnato trova delle eccezioni laddove l'osservazione venga focalizzata sui singoli settori componenti l'universo dello spettacolo. Nel caso del Cinema, ad esempio, le statistiche pongono in evidenza che nel triennio 2001-2003 i contribuenti si riducono di quasi 7.200 unità, corrispondenti a un decremento del 10%; correlativamente le giornate lavorate denunciano una flessione pari al 2% e le retribuzioni annue del 7%. In tale specifico contesto si devono tuttavia registrare anche alcune iniziative parlamentari che potrebbero in qualche misura controbilanciare gli effetti negativi dei tagli al F.U.S.: infatti, la Commissione Cultura della Camera ha dato recentemente via libera all'approvazione del disegno di legge cosiddetto "salva cinema", che ripristinerebbe la possibilità, da parte delle amministrazioni pubbliche, di sostenere i progetti cinematografici ritenuti di interesse culturale.

* * *

Al fine di delineare più compiutamente il panorama di riferimento, punto di partenza per la redazione del presente Bilancio Tecnico, si espone nella tavola che segue la serie storica (1987 - 2005) degli indicatori di gestione, utili per valutare lo "stato di salute" del Fondo in oggetto, in relazione alla sostenibilità finanziaria del Sistema, con riferimento al solo aspetto dell'**equilibrio tecnico**.

Dopo una lunga serie di risultanze negative, culminanti nel valore minimo del 74,8% in corrispondenza dell'anno 1996, il **coefficiente di copertura** delle prestazioni torna a crescere negli anni seguenti per l'azione combinata degli effetti consolidati e particolarmente incisivi delle citate riforme e, soprattutto, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 182, in attuazione della delega conferita dall'art. 2, commi 22 e 23, lettera a), della L. 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime contributivo e pensionistico per i lavoratori dello spettacolo iscritti all'ENPALS.

In corrispondenza dell'anno 2003 il coefficiente di copertura assume il valore massimo (123,04%), a causa del consistente importo dei contributi che si computano al lordo di 125,9 mln. di Euro, emergenti da una ricognizione complessiva dei residui attivi.

Qualora i contributi del 2003 fossero calcolati al netto dei residui, il coefficiente di copertura assumerebbe un valore pari a 105,53% e il tasso tecnico assommerebbe al 5,53%, restituendo armonia al trend degli indicatori.

FONDO PENSIONI PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO
SERIE STORICA DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI

INDICATORI DI GESTIONE

PERIODO 1987 - 2005

(Importi in migliaia di Euro)

Anni	Contributi		Spesa per Prestazioni		Coefficiente di copertura (%)	Tasso tecnico di squilibrio (%) [(a)-(b):(b)]
	Importo (a)	Variazione % annua	Importo (b)	Variazione % annua		
1987	196.547,2	12,98	212.944,2	10,43	92,30	-7,70
1988	236.212,6	20,18	242.118,1	13,70	97,56	-2,44
1989	265.203,3	12,27	267.408,9	10,45	99,18	-0,82
1990	270.338,7	1,94	302.183,0	13,00	89,46	-10,54
1991	315.508,8	16,71	360.026,6	19,14	87,63	-12,37
1992	344.622,5	9,23	402.548,9	11,81	85,61	-14,39
1993	364.610,1	5,80	436.041,6	8,32	83,62	-16,38
1994	345.178,2	-5,33	457.734,9	4,98	75,41	-24,59
1995	384.661,3	11,44	504.506,2	10,22	76,25	-23,75
1996	424.344,9	10,32	567.304,4	12,45	74,80	-25,20
1997	493.570,2	16,31	595.501,2	4,97	82,88	-17,12
1998	548.815,5	11,19	626.109,1	5,14	87,65	-12,35
1999	586.929,5	6,94	637.695,1	1,85	92,04	-7,96
2000	626.634,8	6,76	650.951,1	2,08	96,26	-3,74
2001	681.710,7	8,79	672.180,6	3,26	101,42	1,42
2002	705.265,2	3,46	703.443,0	4,65	100,26	0,26
2003	884.968,0	25,48	719.271,0	2,25	123,04	23,04
2004	785.144,7	-11,28	732.608,0	1,85	107,17	7,17
2005 (*)	801.909,1	2,14	765.060,2	4,43	104,82	4,82

(*) Dati di preventivo

UNIVERSO DI RIFERIMENTO, BASI TECNICHE E IPOTESI DI SVILUPPO

Popolazione assicurata

I dati desunti dalla rilevazione delle denunce contributive dell'anno 2003 fanno ascendere la collettività dei contribuenti dello spettacolo a circa 255.000 unità, cui corrispondono un complesso di giornate lavorate di poco inferiore a 24 mln. e un monte salari di circa 2,5 mld. di Euro.

Le attività d'impresa si quantificano in numero di 25.719, concentrate soprattutto nel settore Musica (30%) e in quello dei trattenimenti vari e spettacoli polivalenti (27%).

A margine si deve tuttavia rilevare che la capacità contributiva dei settori indicati risulta ridotta in proporzione al monte salari rispettivamente rilevato (19,4% per la Musica e 11% per i Trattenimenti vari). Al contrario, il settore che maggiormente contribuisce al Fondo risulta quello radiotelevisivo, al quale compete il 26% delle retribuzioni complessive.

La serie storica dei contribuenti, considerati per il complesso dei settori di attività industriale dello spettacolo, segnala dati occupazionali e retributivi crescenti nel tempo, così come si evince nelle tavole sotto riportate, nelle quali figurano i numeri indice a base 1997 = 100 dei contribuenti, delle giornate lavorate e delle retribuzioni annue in relazione al periodo 1997 - 2003.

Anni	Contribuenti		
	Artisti e tecnici	Maestranze e impiegati	Complesso
1997	100,00	100,00	100,00
1998	105,73	102,13	104,59
1999	109,42	105,91	108,31
2000	115,30	106,21	112,43
2001	121,18	106,52	116,54
2002	135,03	118,30	129,74
2003	141,97	122,76	135,90

Anni	Giornate annue lavorate		
	Artisti e tecnici	Maestranze e impiegati	Complesso
1997	100,00	100,00	100,00
1998	104,40	97,81	100,04
1999	112,03	97,96	102,71
2000	119,55	103,36	108,81
2001	127,06	108,74	114,92
2002	134,85	116,42	122,64
2003	139,39	122,01	127,87

Anni	Monte retributivo		
	Artisti e tecnici	Maestranze e impiegati	Complesso
1997	100,00	100,00	100,00
1998	105,61	102,78	104,05
1999	122,01	105,73	113,04
2000	135,06	116,45	124,80
2001	148,11	127,18	136,57
2002	152,32	135,11	142,83
2003	159,61	142,77	150,32

Aliquote contributive

E' necessario premettere che l'imposizione contributiva è integrale, in base alle aliquote successivamente esposte, sino alla concorrenza dei massimali impositivi, diversi a seconda che si tratti di occupati successivamente al 31 dicembre 1995 o di assicurati anteriormente al 1 gennaio 1996 e, nell'ambito di questi ultimi, ancora diversificati per fasce di retribuzione crescenti.

1) Lavoratori iscritti all'ENPALS successivamente alla data del 31.12.1995 e privi di anzianità contributiva in altre gestioni previdenziali obbligatorie.

Il massimale annuo della base contributiva e pensionabile, previsto dall'art. 2, comma 18, della L. 335/1995, rivalutato in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT nella misura del 2%, è pari, per l'anno 2005, a 84.049,00 Euro.

L'aliquota base è stabilita nella misura percentuale del 32,70 vigente per l'A.G.O. mentre sulla parte di retribuzione annua eccedente l'importo del massimale e fino all'importo annuo di 84.049,00 Euro è fissato un contributo di solidarietà pari al 5%.

2) Lavoratori già iscritti all'ENPALS alla data del 31.12.1995 e lavoratori iscritti successivamente a tale data ma con precedente anzianità contributiva in altre gestioni previdenziali obbligatorie.

Il massimale di retribuzione giornaliera imponibile è pari per l'anno 2005 a 612,71 Euro e le fasce di retribuzione giornaliera e i relativi massimali risultano rivalutati di conseguenza.

L'aliquota base è stabilita nella misura percentuale del 32,70 vigente per l'A.G.O. mentre sulla parte di retribuzione annua eccedente l'importo del massimale di retribuzione giornaliera imponibile relativo a ciascuna fascia è fissato un contributo di solidarietà pari al 5%.

STIMA DELLE ENTRATE

Gettito contributivo

Contributi alla produzione

La stima del gettito contributivo alla produzione per il periodo di previsione è stata effettuata utilizzando le consuete metodologie mutuata dalla tecnica attuariale delle assicurazioni sociali, sulla scorta delle ultime statistiche sull'occupazione e sulle retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo (anno 2003), le quali hanno permesso l'elaborazione di basi tecniche con un grado di aggiornamento condizionato, comunque, della consistente distanza temporale dall'anno che ha fornito risultanze statistiche consolidate.

Si è tenuto anche conto della normativa vigente in materia di contributi, di tutte le variabili socio-economiche connesse con il fenomeno esaminato, degli obiettivi dell'Ente in materia di contrasto all'evasione e all'elusione contributiva e degli orientamenti governativi in tema di sostegno allo spettacolo.

Tutto ciò premesso, si precisa che gli importi iscritti nel Bilancio Tecnico sono la risultante dell'elaborazione di un modello che prevede lo sviluppo temporale di tre variabili fondamentali: numero degli assicurati (tutti coloro per i quali in ciascun anno risulta versato almeno un contributo), numero medio annuo di giornate lavorate e retribuzioni medie giornaliere. Il prodotto delle variabili indicate fornisce l'ammontare delle retribuzioni annue.

La stima dei contribuenti occupati nel settore nell'anno 2006 e seguenti ha tenuto conto - dopo i consistenti incrementi registrati già negli anni 2002 e 2003, anche per effetto della convenzione ENPALS-SIAE - dei limiti fisiologici del mercato dell'occupazione e dei dati relativi al turn-over degli attivi, che registrano annualmente considerevoli uscite e nuovi ingressi. Inoltre si sono valutati gli effetti del disegno di legge presentato dal ministro dell'economia e delle finanze per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2006, relativamente al F.U.S.).

D'altra parte si sono considerate anche le recenti tendenze evolutive generali in atto nel settore (metamorfosi dello spettacolo e dell'intrattenimento e *new media*), che dovrebbero consolidarsi nell'intervallo temporale considerato, comportando una progressiva, se pure tenue, ripresa occupazionale.

In considerazione di tutto quanto esposto, per motivi prudenziali, in tutto il periodo di previsione la popolazione assicurata è stata stimata in 260.000 unità fino a metà periodo e successivamente fatta crescere di 500 unità l'anno fino al 2020.

Il numero medio annuo di giornate lavorate è stato valutato sulla base di una serie storica sostanzialmente "ferma", negli ultimi anni, su valori di poco inferiori alle 100 giornate. Per ciò che invece concerne la dinamica salariale, per lo sviluppo delle retribuzioni medie giornaliere - stimato sulla base di un tasso medio annuo del 3% fino all'anno 2010 e successivamente pari al 3,25% - si è tenuto conto dei tassi annui di incremento monetario (inflazione programmata) e delle ipotesi sui tassi annui di incremento dei salari per aumenti reali (produttività).

L'ammontare dei contributi è stato determinato assoggettando le retribuzioni annue ad un'aliquota media, ottenuta per composizione ponderata dell'aliquota legale ordinaria e di quella relativa al cosiddetto "contributo di solidarietà", tenendo anche conto dei presumibili effetti prodotti dalla L. 243/2004 in tema di "bonus".

Altre entrate contributive

Tali entrate, che derivano per la quasi totalità da riscatti e versamenti volontari, sono state commisurate allo 0,25% dei contributi alla produzione.

Altre entrate a diverso titolo

Queste risultano dalla somma dei trasferimenti dallo Stato e da altri Enti, nonché delle altre entrate propriamente dette.

Trasferimenti dallo Stato

Sotto questa voce sono state contabilizzate le entrate della categoria, nell'ipotesi di cessazione, a partire dall'anno 2006, del contributo straordinario per la correttezza delle prestazioni e tenendo conto delle disposizioni in tema di interventi in materia previdenziale e sociale, contenute nel disegno di legge presentato dal ministro dell'economia e delle finanze per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2006).

Gli importi maggiori sono da ascrivere alle seguenti voci:

- contributo per la separazione tra assistenza e previdenza, storicamente commisurato intorno al 7% dei contributi;
- contributo ex d.l. 22.12.90, n. 409, costante nel tempo;
- rimborso degli oneri per l'assegno agli ex combattenti (L. 140/85 e 544/88), mediamente decrescente nel tempo a un tasso pari al 2,5% annuo.

La composizione dei singoli trends ha condotto, nell'ipotesi di vigenza dell'attuale legislazione, a una linea crescente di trasferimenti, equivalenti a una aliquota dei contributi decrescente nel tempo (dall'11% nel 2006 al 9,5% nel 2020).

I trasferimenti da parte di altri Enti sono stati valutati, per ogni anno, pari allo 0,2% dei contributi.

Altre entrate propriamente dette

In questa fattispecie contabile sono stati ricompresi gli altri ricavi, gli interessi attivi e gli altri proventi finanziari, considerati crescenti nel tempo sulla base di un tasso di incremento presumibilmente pari a quello inflattivo.

Popolazione pensionata

In relazione alle sole pensioni **ordinarie**, i dati desunti dalla rilevazione dei ruoli pensione al 31 dicembre 2004 fanno ascendere la collettività dei pensionati dello spettacolo a circa 55.650 unità, che si distribuiscono tra titolari di pensioni dirette e titolari di pensione di reversibilità rispettivamente in ragione del 71% e del 29%.

L'83% della spesa complessiva compete alle pensioni dirette, che si distribuiscono tra anzianità, vecchiaia e invalidità in ragione, rispettivamente, del 49%, del 46% e del 5%, mentre la spesa per prestazioni indirette è quasi totalmente attribuibile alle pensioni a superstiti di pensionato.

La serie storica dei titolari di pensione ordinaria e dei relativi importi disegna trends contrapposti in relazione alle due fattispecie *pensioni dirette* e *pensioni a superstiti*, così come si deduce dalla lettura delle tavole che seguono, nelle quali figurano i numeri indice a base 1999 = 100 delle variabili osservate.

Anni	Numero pensioni		
	Dirette	A superstiti	Complesso
1999	100,00	100,00	100,00
2000	98,67	100,30	99,11
2001	97,63	101,38	98,65
2002	97,07	102,29	98,49
2003	96,57	103,14	98,36
2004	96,05	103,45	98,07

Anni	Importi		
	Dirette	A superstiti	Complesso
1999	100,00	100,00	100,00
2000	102,31	103,88	102,57
2001	105,37	109,29	106,00
2002	108,57	113,27	109,33
2003	111,94	118,46	113,00
2004	114,77	122,76	116,06

Come si è detto in premessa, la graduale riduzione dei titolari di **pensione diretta** nel periodo osservato è la risultante soprattutto del trend discendente che caratterizza le pensioni di vecchiaia, non compensato dall'aumento delle pensioni di anzianità, in presenza di un significativo "calo" delle pensioni di invalidità (- 20% nello stesso periodo).

Il fenomeno - atteso e fisiologico - che si inserisce nel quadro generale che caratterizza l'intero panorama previdenziale italiano, è anche legato al fatto che stanno giungendo all'appuntamento con la pensione le generazioni, poco numerose, che hanno visto la luce durante la seconda guerra mondiale. Appare infatti ovvio che tanto più contenuta è la popolazione di riferimento, tanto più si riduce il numero delle prestazioni.

Per ciò che concerne, invece, i trattamenti di *anzianità*, la sostanziale immutabilità del quadro previdenziale italiano deriva dal ricorso all'istituto del pensionamento da parte di lavoratori in età ancora molto giovane, lontana dai requisiti previsti per quando il sistema andrà a regime. Questi, inoltre, sono destinati tanto più a pesare sui Fondi, in funzione di un'aspettativa di vita che cresce, in media, di un anno ogni dieci.

Non si devono, tuttavia, dimenticare gli andamenti demografici di fondo.

Il fenomeno dei baby boomers avrà ripercussioni ancora nei prossimi anni e inciderà notevolmente su un processo che creerà non pochi problemi ai conti pubblici.

Del resto, basterebbe considerare gli scenari demografici previsti fino a metà del secolo per rendersi conto degli effetti relativi agli andamenti demografici connessi e di come questi influiranno sulla spesa pensionistica (nonché su quella sanitaria e sociale). Da adesso fino all'anno 2050 l'indice di dipendenza degli anziani - ovvero il rapporto tra i cittadini ultrasessantacinquenni e la popolazione in età lavorativa - è destinato a triplicarsi.

Nel quinquennio 2007/2011 la spesa pensionistica riprenderà ad accelerare rispetto al contenimento registrato negli ultimi anni. Per di più, oggi il rapporto dei contribuenti sui pensionati è pari a 1,2. Una constatazione, questa, emersa dalla Commissione Brambilla, che ha denunciato, tra l'altro, il lento decollo della previdenza integrativa e ha sottolineato come il sistema potrebbe già essere a rischio già nel 2010.

Dall'ultima rilevazione della Ragioneria Generale dello Stato, infatti, emerge che nel 2010 la spesa pura per pensioni oscillerà intorno al 14,5% del PIL, mentre l'apice della "gobba" si collocherà nel 2033, anno in cui la spesa per pensioni assorbirà presumibilmente il 16% del Pil.

STIMA DELLE USCITE

Spesa per prestazioni istituzionali

La stima della spesa per il periodo di previsione è stata effettuata utilizzando le consuete metodologie mutuata dalla tecnica attuariale delle assicurazioni sociali, sulla scorta delle ultime statistiche sulle pensioni dei lavoratori dello spettacolo (anno 2004).

Si è tenuto anche conto della normativa in vigore in materia di pensioni, di tutte le variabili socio-economiche connesse con il fenomeno esaminato e degli orientamenti governativi in tema di contenimento della spesa pensionistica.

Tutto ciò premesso, si precisa che gli importi iscritti nel Bilancio Tecnico sono la risultante dell'elaborazione di un modello che prevede lo sviluppo temporale di due variabili fondamentali: numero dei pensionati e importo medio di pensione.

In tale "architettura", il numero dei pensionati a fine anno è la risultante dei pensionati a inizio anno (pari a quelli risultanti alla fine dell'anno precedente), dei "cessati" nell'anno e dei nuovi pensionati nell'anno.

Ai pensionati presenti nel Fondo a inizio anno viene attribuito un importo medio annuo di pensione rivalutato - sulla base di opportune ipotesi sulle variazioni del costo della vita - rispetto a quello rilevato alla fine dell'anno precedente.

Ai pensionati "cessati" viene attribuito un importo medio annuo di pensione sulla base di ipotesi risultanti dall'esperienza Enpals per la fattispecie in argomento. Analoga metodologia si è adottata per gli importi medi di pensione relativi ai nuovi pensionati.

In sintesi, la popolazione pensionata alla fine di ogni anno compreso nell'intervallo temporale preso in considerazione discende dall'applicazione della seguente relazione:

$$P_n = P_{n-1} - C_n + N_n$$

dove:

P_n = popolazione pensionata alla fine dell'anno *n-mo*

P_{n-1} = popolazione pensionata alla fine dell'anno *n-1* (inizio dell'anno *n-mo*)

C_n = numero delle pensioni cessate per varie cause nell'anno *n-mo*

N_n = numero delle nuove pensioni nell'anno *n-mo*

La spesa per prestazioni istituzionali alla fine di ogni anno (S_n) risulta dalla seguente relazione:

$$S_n = P_{n-1} \cdot \alpha - C_n \cdot \beta + N_n \cdot \gamma$$

dove:

α = importo medio delle pensioni alla fine dell'anno *n-1*, opportunamente rivalutata per l'anno *n*

β = importo medio delle pensioni cessate per varie cause nell'anno *n-mo*

γ = importo medio delle nuove pensioni nell'anno *n-mo*

Dinamica dei trattamenti esistenti

Ai fini della determinazione dell'importo medio delle pensioni a inizio anno, per l'anno 2006 è stato applicato l'incremento dell'1,7% sull'importo medio risultante alla fine dell'anno precedente (decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze 18 novembre 2005). Negli anni 2007-2010 si è ipotizzato un tasso progressivamente crescente fino a raggiungere il 2%, mantenuto costante negli anni successivi.

Frequenze di pensionamento

Le frequenze di pensionamento - relative alle prestazioni di anzianità, vecchiaia, invalidità e a superstiti di assicurato - e quelle concernenti le prestazioni a superstiti di pensionato, derivanti per entrambi i casi dall'esperienza storica ENPALS, sono riportate nella tavola che segue.

Tipologia	Frequenza	Pop. di riferimento
Anzianità	0,13%	Assicurati
Vecchiaia	0,14%	Assicurati
Invalidità	0,01%	Assicurati
Sup. assicurato	0,01%	Assicurati
Sup. pensionato	0,9%	Pensionati

Al riguardo si precisa che le frequenze di pensionamento inerenti le pensioni di anzianità e di vecchiaia sono state ridotte in base a opportune ipotesi sugli effetti della normativa vigente in tema di accesso alle prestazioni, riportata in premessa per gli aspetti più significativi.

Importo medio delle nuove pensioni

La dinamica dei trattamenti medi delle nuove pensioni risulta dalla **media ponderata** dei singoli importi medi attribuiti ai vari tipi di pensione per ogni singolo anno, tenendo conto soprattutto dell'effetto "bonus" fino all'anno 2007 e successivamente del graduale inasprimento fino all'anno 2014 dei requisiti anagrafici per il conseguimento delle prestazioni di anzianità.

Dall'anno 2015 la dinamica degli importi medi delle nuove pensioni viene stimata sulla base di un tasso medio di incremento pari al 2,5%.

Frequenze di eliminazione

Per quanto riguarda le eliminazioni dei pensionati si è fatto riferimento a frequenze calcolate per le varie cause (mortalità generale, mortalità degli invalidi, eliminazione per altre cause, ecc.) in relazione al F.P.L.D. dell'A.G.O., ridotte in base all'esperienza Enpals così come risultante dalla tavola che segue.

Tipologia	Frequenza	Pop. di riferimento
Anzianità	0,14%	Pensionati
Vecchiaia	0,86%	Pensionati
Invalidità	0,24%	Pensionati
Sup. assicurato	0,12%	Pensionati
Sup. pensionato	0,48%	Pensionati
Complesso	2%	Pensionati

Importo medio delle pensioni eliminate

I trattamenti medi delle prestazioni eliminate sono stati rivalutati **nel complesso** sulla base di un tasso medio annuo pari allo 0,5%, derivante dalla composizione di tassi diversi per ciascuna tipologia di pensione, così come si desume dall'esperienza Enpals.

Altre uscite

Le altre uscite risultano dalla somma delle spese per beni e servizi, per il personale e per gli organi dell'Ente. A queste vanno ulteriormente aggiunti i costi relativi ad ammortamenti e svalutazione, altri costi e oneri, nonché a interessi passivi e altri oneri finanziari.

In tale contesto, in riferimento all'anno 2006, per la determinazione dei costi relativa alle fattispecie contabili considerate si è tenuto conto, tra l'altro, delle disposizioni in tema di contenimento della spesa contenute nel disegno di legge presentato dal ministro dell'economia e delle finanze per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2006).

Beni e servizi

Per il tutto il periodo di previsione, la dinamica della spesa per beni e servizi è stata correlata al tasso inflattivo (stimato pari al 2%).

Personale

Le voci contabili che maggiormente concorrono alla formazione dei costi per il personale sono:

- salari e stipendi (69%), considerati crescenti nel tempo
- oneri sociali (14%), considerati crescenti nel tempo
- accantonamento TFR (5%), considerato pressoché invariante nel tempo
- trattamenti di quiescenza (12%), considerati decrescenti nel tempo

Per l'anno 2006 la previsione di spesa per salari e stipendi tiene conto anche della prevista norma in finanziaria (art. 34) inerente alla proroga per un anno dei contratti a tempo determinato. Ai fini di stabilire la dinamica negli anni seguenti si è ritenuto, per motivi prudenziali, di ipotizzare la vigenza della norma per tutto il periodo di osservazione, così da fornire costi massimizzati.

In definitiva gli oneri del personale, derivanti dalla composizione delle singole voci appena elencate, sono stati fatti crescere nel periodo di previsione secondo un tasso medio di incremento pari allo 0,9%.

Organi dell'Ente

Stimata in 1,1 mln. di Euro la spesa per organi dell'Ente nell'anno 2006, la relativa dinamica per tutto il resto del periodo di previsione si articola sulla base di un incremento annuo risultante dal movimento inflattivo.

Ammortamenti, svalutazioni, altri costi e oneri

In relazione alle suindicate voci si è stimata una linea crescente correlata all'inflazione.

Interessi passivi e altri oneri finanziari

Si è valutato che la dinamica degli interessi passivi - supposta decrescente nel tempo in funzione del sempre più accentuato grado di funzionalità e di efficienza dell'Ente - compenserà la crescita degli altri oneri finanziari, producendo una sostanziale stabilità delle somme ascritte alle voci in argomento.

* * *

Il prospetto di seguito riportato, riassume le previsioni delle entrate e delle uscite per il quindicennio 2006-2020 - formulate secondo le ipotesi demografiche ed economiche indicate nei precedenti paragrafi - riferite alla data del 1.1.2006 per mezzo del fattore di sconto calcolato sulla base del tasso di riferimento (ex T.U.S.) determinato dalla Banca d'Italia.

Tali valutazioni hanno richiesto in via preliminare la stima della consistenza patrimoniale al primo gennaio 2006, attestata a 789,8 mln. di Euro.

Bilancio Tecnico allo 01.01.2006
Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo

Periodo 2006 – 2020

Descrizione partite	Importi (in mln. di Euro)
Entrate	
- Patrimonio	789,8
- Gettito contributivo	13.179,6
- Altre entrate contributive	32,8
- Altre entrate diverse	1.502,8
Totale entrate	15.505,0
Uscite	
- Prestazioni	12.427,0
- Altre uscite	1.277,4
Totale uscite	13.704,4
Avanzo tecnico	752,6
Avanzo contabile	1.800,6

L'**avanzo tecnico**, pari a **752,6 mln.** di Euro, è stato determinato come differenza tra il valore attuale dei contributi alla produzione e quello relativo alle prestazioni istituzionali. L'**avanzo contabile** di **1.800,6 mln.** di Euro è dato dalla differenza tra il valore attuale del complesso delle entrate e quello delle uscite.

Le risultanze tecniche e contabili riflettono, nell'andamento tecnico finanziario del Fondo in argomento, non solo una costante prevalenza delle entrate sulle uscite, ma, più significativamente, un continuo sopravanzo del gettito contributivo in relazione alla spesa per prestazioni istituzionali. Si valuta infatti che il **coefficiente di copertura** passi progressivamente da **105,3%** nel 2006 a **107,8%** nel 2020

La ridotta apertura della "forbice" nel quindicennio considerato deriva dai criteri di estrema cautela che hanno informato la determinazione della dinamica del gettito contributivo, anche in considerazione della notevole distanza temporale tra le ultime statistiche relative all'occupazione e alle retribuzioni dei lavoratori del settore e la data di redazione del presente Bilancio. Al contrario, per quanto attiene le prestazioni si è cercato di massimizzare la relativa spesa, sempre nei limiti consentiti dalla normativa vigente e sulla base di ipotesi realisticamente verificabili.

Per ciò che concerne la **situazione patrimoniale**, le previsioni conducono a una consistenza pari a **2.006,9 mln. di Euro** al 31.12.2020, per effetto di avanzi economici crescenti nel tempo a partire dal 2010, anno in cui si considerano esauriti gli effetti della L. 243/2004, almeno per la parte che riguarda l'introduzione del cosiddetto "bonus".

Allegato 2



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA
PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

**Previsioni sull'andamento tecnico finanziario
del Fondo Pensioni per gli Sportivi Professionisti
nel periodo 2006 - 2020**

Direzione Generale

A cura del COORDINAMENTO STATISTICO-ATTUARIALE

Roma, 2005

FONDO PENSIONI SPORTIVI PROFESSIONISTI**PREVISIONI SULL'ANDAMENTO TECNICO-FINANZIARIO
NEL PERIODO 2006 - 2020**

Introduzione

Si premette che nei regimi pensionistici generali retti dal sistema finanziario della ripartizione pura a periodi annuali non si redigono Bilanci Tecnici nel senso delle assicurazioni libere, ma solo Bilanci di previsione e rendiconti. A tale impostazione è uniformata la redazione del presente documento, che si propone per la valutazione della sostenibilità finanziaria del "sistema ENPALS" in relazione al Fondo in argomento.

Scopo delle valutazioni effettuate nel presente Bilancio Tecnico è la verifica della sostenibilità tecnico-finanziaria del Fondo speciale a circa 33 anni dalla sua istituzione.

Come è noto, infatti, la Legge 14 giugno 1973, n. 366 ha disposto l'estensione della tutela previdenziale già da tempo fruita dai lavoratori dello spettacolo ai calciatori e agli allenatori di calcio dei campionati delle serie A, B, e C.

Detta tutela è stata successivamente ampliata, in virtù della Legge 23 marzo 1991, a tutti gli sportivi professionisti, intendendo per tali *"gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi e i preparatori atletici che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso nell'ambito delle discipline sportive regolamentate dal Coni...."*

Al riguardo si argomenta che l'individuazione dei soggetti assicurati legati al Fondo in esame, a seguito della Legge 91/1981, è stata e resta tutt'ora motivo di incertezza, soprattutto per quanto concerne particolari situazioni correlate a talune discipline sportive classificate formalmente come dilettantistiche secondo i criteri stabiliti dal C.I.O., praticate da atleti e tecnici remunerati secondo la formula del rimborso spese in misura tale da far ipotizzare realisticamente la fattispecie del titolo oneroso. Per tali soggetti non è prevista l'iscrizione al Fondo in argomento, pur ricorrendone, come parrebbe lecito ritenere, tutte le condizioni.

Allo stato attuale la deliberazione n. 469/1988 del C.O.N.I. individua come attività professionistiche, secondo quanto disposto dall'art. 2 della citata Legge, quelle svolte nell'ambito delle seguenti Federazioni sportive nazionali:

- Federazione Italiana Giuoco Calcio
- Federazione Italiana Golf
- Federazione Italiana Pallacanestro
- Federazione Ciclistica Italiana
- Federazione Motociclistica Italiana
- Federazione Pugilistica Italiana

In effetti, la Federazione Motociclistica Italiana non presenta a tutt'oggi iscritti al Fondo, a causa di problemi legati al riconoscimento delle relative imprese.

Per quanto invece attiene alla Federazione Pugilistica Italiana, la quasi totalità degli atleti professionisti che praticano detto sport risulta essere amministrata da un procuratore, regolarmente riconosciuto dalla Federazione, che stipula i contratti con gli organizzatori degli incontri e percepisce una percentuale sulla borsa messa in palio. Non risulterebbe, quindi, instaurato alcun rapporto di lavoro tra pugili e Società presso la quale gli sportivi si allenano.

In costanza di condizioni, quindi, nell'anno 2006 risulteranno iscritti al Fondo gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi e i preparatori atletici iscritti alla prime quattro Federazioni sopra indicate.

In relazione a siffatta collettività sono state eseguite le proiezioni contenute nel presente studio, finalizzate alla configurazione del presumibile andamento tecnico-finanziario del F.P.S.P. per il periodo 2006-2020, nelle condizioni legislative vigenti.

A tal proposito si rileva che i principali provvedimenti legislativi emanati in materia previdenziale che hanno interessato il Fondo Speciale sono stati di natura tale da influire in maniera determinante sui risultati di gestione. Ci si riferisce in particolare alle norme per il riordino del sistema previdenziale contenute nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 e soprattutto alla riforma del sistema pensionistico obbligatorio - Legge 335/95 - attuata per quanto concerne il Fondo Pensioni per gli Sportivi Professionisti con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 166.

Detto decreto ha, da un lato, riformato le modalità di calcolo e i requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche, secondo l'indirizzo generale di contenimento della spesa pensionistica, mentre, dall'altro, ha radicalmente innovato il regime contributivo del Fondo, introducendo l'omogeneizzazione, sia pure graduale, dell'aliquota contributiva di finanziamento con quella vigente per tutto il sistema pensionistico italiano, disponendo altresì per nuovi massimali impositivi e per una contribuzione aggiuntiva di solidarietà.

Orbene, l'aliquota contributiva di finanziamento del Fondo, in vigore antecedentemente alla riforma, era pari al 10,90%; con decorrenza 1.1.98 è stata fissata al 18% e progressivamente aumentata con cadenza annuale di due punti percentuali, sino a raggiungere a regime il 32,70% nel 2005.

Siffatti incrementi e l'introduzione dei nuovi massimali, rivalutati annualmente, hanno comportato naturalmente un sensibile incremento del flusso contributivo, cui ha corrisposto un apprezzabile raffreddamento del ritmo di crescita della spesa pensionistica.

Tale evoluzione è immediatamente rilevabile dal successivo prospetto relativo agli indicatori di gestione (serie storica 1987-2005) utili per valutare lo stato di "salute" del Fondo in relazione alla sostenibilità finanziaria del Sistema, con riferimento al solo aspetto dell'**equilibrio tecnico**.

Dopo una serie di risultanze decrescenti, culminanti nel minimo di 103,58% in corrispondenza dell'anno 1996, il **coefficiente di copertura** delle prestazioni torna a presentare valori positivi crescenti fino all'anno 2003 (319,65%), per l'azione combinata degli effetti consolidati e particolarmente incisivi delle citate riforme e, soprattutto, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 166, in attuazione della delega conferita dall'art. 2, commi 22 e 23, lettera a), della L. 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime contributivo e pensionistico per gli sportivi professionisti iscritti all'ENPALS.

In corrispondenza dell'anno 2004 il coefficiente di copertura si riduce, rispetto a quello dell'anno precedente, di circa 24 punti percentuali, a causa dell'effetto di composizione della variazione negativa (4,22%) registrata nel gettito contributivo e dell'incremento, pari al 3,34%, nella spesa per pensioni.

FONDO PENSIONI PER GLI SPORTIVI PROFESSIONISTI
SERIE STORICA DEI CONTRIBUTI E DELLE PRESTAZIONI

INDICATORI DI GESTIONE

PERIODO 1987 - 2005

(Importi in migliaia di Euro)

Anni	Contributi		Spesa per Prestazioni		Coefficiente di copertura (%)	Tasso tecnico di squilibrio (%) [(a)-(b)]:(b)
	Importo (a)	Variazione % annua	Importo (b)	Variazione % annua		
1987	4.647,5	12,98	1.591,6	10,43	291,99	191,99
1988	5.148,1	10,77	2.108,6	32,48	244,15	144,15
1989	6.219,9	20,82	2.608,6	23,71	238,43	138,43
1990	9.919,8	59,49	2.906,5	11,42	341,30	241,30
1991	10.404,6	4,89	3.831,8	31,84	271,54	171,54
1992	14.463,6	39,01	5.456,3	42,40	265,08	165,08
1993	12.070,0	-16,55	6.753,3	23,77	178,73	78,73
1994	12.007,4	-0,52	8.330,0	23,35	144,15	44,15
1995	12.678,1	5,59	10.652,2	27,88	119,02	19,02
1996	13.824,7	9,04	13.347,5	25,30	103,58	3,58
1997	22.209,9	60,65	15.054,7	12,79	147,53	47,53
1998	34.185,4	53,92	16.782,8	11,48	203,69	103,69
1999	48.783,3	42,70	17.771,3	5,89	274,51	174,51
2000	52.275,2	7,16	18.673,2	5,07	279,95	179,95
2001	61.313,0	17,29	20.170,6	8,02	303,97	203,97
2002	68.236,3	11,29	22.312,4	10,62	305,82	205,82
2003	75.458,8	10,58	23.606,6	5,80	319,65	219,65
2004	72.274,2	-4,22	24.395,9	3,34	296,26	196,26
2005 (*)	70.842,9	-1,98	26.000,0	6,58	272,47	172,47

(*) Dati di preventivo

Le previsioni sull'andamento tecnico-finanziario del Fondo Pensioni per gli Sportivi Professionisti, formulate secondo le ipotesi successivamente descritte, intervengono in una particolare fase evolutiva di ripensamento dell'intero sistema previdenziale italiano, che, tuttavia, potrebbe non produrre significative ricadute gestionali sul Fondo in argomento per quanto riguarda le pensioni di anzianità che rappresentano solo l'1,4% dei trattamenti diretti.

Al contrario, per le pensioni di vecchiaia, l'inasprimento a partire dall'anno 2008 dei requisiti anagrafici per l'accesso alle prestazioni, previsto dalla cosiddetta "riforma Berlusconi" (L. 243/2004), potrebbe avere significativi riflessi sul Fondo, sempreché il legislatore non riconfermi il dettato del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 166 in considerazione delle caratteristiche affatto particolari dell'universo assicurato.

Quanto esposto si colloca nel panorama del Fondo, che evidenzia, nel quinquennio 2000-2004, un incremento medio annuo pari al 3,1% nel numero delle pensioni di anzianità e di vecchiaia complessivamente considerate. Il trend ascendente risulta dalla composizione di due distinti fenomeni: quello relativo alle pensioni di anzianità, che rimangono sostanzialmente costanti, e quello correlato alle pensioni di vecchiaia, che denunciano una crescita pari al 14%. Al riguardo si deve porre in evidenza che il "peso" delle pensioni di vecchiaia nello stesso periodo rimane fermo al 99% del complesso anzianità-vecchiaia.

Per quanto inerente alla spesa, si rileva che gli importi medi annui delle pensioni di anzianità, pari a 16,3 mgl. di Euro nel 2004, crescono, nel quinquennio considerato, con un incremento medio annuo calcolato in una percentuale pari a 3,4. Gli importi medi annui delle pensioni di vecchiaia (18,7 mgl. di Euro nel 2004) si incrementano annualmente, nello stesso periodo, secondo un tasso medio annuo pari al 3,7%.

Sul versante delle entrate, la stima dei contributi nel quindicennio 2006-2020 risulta condizionata dalla sostanziale immutabilità nel tempo della popolazione assicurata che rimarrà tale laddove il CONI non conferisca la "patente" di professionismo ad altre Federazioni sportive.

* * *

UNIVERSO DI RIFERIMENTO, BASI TECNICHE E IPOTESI DI SVILUPPO

Popolazione assicurata

I dati desunti dalla rilevazione delle denunce contributive dell'anno 2003 fanno ammontare la collettività dei contribuenti dello sport professionistico a circa 5.900 unità, cui corrispondono un complesso di giornate lavorate pari a 1,3 mln. e un monte salari di poco oltre 800 mln. di Euro.

Gli atleti, che rappresentano l'84% dell'intera collettività assicurata, si distribuiscono tra le varie Federazioni sportive in ragione dell'88% (F.I.G.C.), del 10% (F.I.P.), del 2% (F.C.I.), mentre i 12 appartenenti alla F.I.G. non forniscono un valore percentuale significativo.

Le altre figure (allenatori, direttori tecnico sportivi e preparatori atletici), che rappresentano il 16% dell'intera collettività assicurata, si distribuiscono tra le varie Federazioni sportive in ragione dell'89% (F.I.G.C.), dell'8% (F.I.P.), del 2% (F.I.G.), e dell'1% (F.C.I.).

Le attività d'impresa si quantificano in numero di 231.

La serie storica dei contribuenti, considerati per il complesso delle Federazioni, segnala dati occupazionali e retributivi sostanzialmente fermi negli ultimi tre anni, così come si evince nelle tavole sotto riportate, nelle quali figurano i numeri indice a base 1997 = 100 degli sportivi, delle giornate di contribuzione e delle retribuzioni annue in relazione al periodo 1997 - 2003.

Anni	Numeri indice		
	Sportivi	Giornate di contribuzione	Retribuzioni annue
1997	100,00	100,00	100,00
1998	104,19	99,46	155,49
1999	104,26	98,14	220,28
2000	103,68	105,16	298,56
2001	103,11	112,18	376,83
2002	107,04	117,86	253,58
2003	103,13	115,36	326,41

Aliquote contributive

E' necessario premettere che l'imposizione contributiva è integrale, in base alle aliquote contributive successivamente esposte, sino alla concorrenza dei massimali impositivi, diversi a seconda che si tratti di occupati successivamente al 31 dicembre 1995 o di assicurati anteriormente al 1 gennaio 1996 e, nell'ambito di questi ultimi, ancora diversificati per fasce di retribuzione crescenti.

1) Sportivi iscritti all'ENPALS successivamente alla data del 31.12.1995 e privi di anzianità contributiva in altre gestioni previdenziali obbligatorie.

Il massimale annuo della base contributiva e pensionabile, previsto dall'art. 2, comma 18, della L. 335/1995, rivalutato in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT nella misura del 2% è pari per l'anno 2005 a 84.049,00 Euro.

L'aliquota base è stabilita nella misura percentuale del 32,70 vigente per l'A.G.O. mentre sulla parte di retribuzione annua eccedente l'importo del massimale e fino all'importo annuo di 612.827,86 Euro è fissato un contributo di solidarietà pari all'1,2%.

2) Sportivi già iscritti all'ENPALS alla data del 31.12.1995 e lavoratori iscritti successivamente a tale data ma con precedente anzianità contributiva in altre gestioni previdenziali obbligatorie.

Il massimale di retribuzione giornaliera imponibile è pari per l'anno 2005 a 269,39 Euro. L'aliquota base è stabilita nella misura percentuale del 32,70 vigente per l'A.G.O. mentre sulla parte di retribuzione eccedente l'importo del massimale di retribuzione giornaliera imponibile e fino all'importo giornaliero di 1.964,19 Euro è fissato un contributo di solidarietà pari all'1,2%.

STIMA DELLE ENTRATE

Gettito contributivo

La stima del gettito contributivo per il periodo di previsione è stata effettuata utilizzando le consuete metodologie mutate dalla tecnica attuariale delle assicurazioni sociali, sulla scorta delle ultime statistiche sull'occupazione e sulle retribuzioni degli sportivi professionisti (anno 2003), le quali hanno permesso l'elaborazione di basi tecniche con un grado di aggiornamento condizionato, comunque, della consistente distanza temporale dall'anno che ha fornito risultanze statistiche consolidate.

Si è tenuto anche conto della normativa in vigore in materia di contributi, di tutte le variabili socio-economiche connesse con il fenomeno esaminato, degli obiettivi dell'Ente in materia di contrasto all'evasione e all'elusione contributiva.

Tutto ciò premesso, si precisa che gli importi iscritti nel Bilancio Tecnico sono la risultante dell'elaborazione di un modello che prevede lo sviluppo temporale di tre variabili fondamentali: numero degli assicurati (tutti coloro per i quali in ciascun anno è stato versato almeno un contributo), numero medio annuo di giornate lavorate e retribuzioni medie giornaliere. Il prodotto delle variabili indicate fornisce l'ammontare delle retribuzioni annue.

La stima dei contribuenti occupati nel settore nell'anno 2006 e seguenti ha tenuto conto dei limiti fisiologici del mercato dell'occupazione. Per motivi prudenziali, in tutto il periodo di previsione la popolazione assicurata è stata stimata in 6.000 unità.

Il numero medio annuo di giornate lavorate è stato valutato sulla base di una serie storica sostanzialmente "ferma", negli ultimi anni, su valori di poco inferiori alle 230 giornate. Per ciò che invece concerne la dinamica salariale, per lo sviluppo delle retribuzioni medie giornaliere è stato ipotizzato un tasso di incremento pari al 2%, tenendo conto che ci si riferisce a retribuzioni limitate dal massimale imponibile.

L'ammontare dei contributi è stato determinato assoggettando le retribuzioni annue ad un'aliquota media, ottenuta per composizione ponderata dell'aliquota legale ordinaria e di quella relativa al cosiddetto "contributo di solidarietà".

Altre entrate

Altre entrate contributive

Tali entrate, che derivano per la quasi totalità da riscatti e versamenti volontari, sono state commisurate all'1,5% dei contributi alla produzione.

Altre entrate a diverso titolo

Queste risultano esclusivamente dalla somma dei trasferimenti dallo Stato - essendo nulli quelli provenienti da altri Enti - e delle altre entrate propriamente dette.

Trasferimenti dallo Stato

Sotto questa voce sono state contabilizzate le entrate derivanti dal contributo ex d.l. 22.12.90, n. 409, ritenuto costante nel tempo.

Altre entrate propriamente dette

In questa fattispecie contabile sono stati ricompresi gli altri ricavi, gli interessi attivi e gli altri proventi finanziari, considerati crescenti nel tempo sulla base di un tasso di incremento presumibilmente pari a quello inflattivo.

Popolazione pensionata

In relazione alle sole pensioni **ordinarie**, i dati desunti dalla rilevazione dei ruoli pensione al 31 dicembre 2004 fanno ascendere la collettività dei pensionati dello sport professionistico a 1.300 unità, che si distribuiscono tra titolari di pensioni dirette e titolari di pensione di reversibilità rispettivamente in ragione dell'85% e del 15%.

Il 94% della spesa complessiva compete alle pensioni dirette, che si distribuiscono tra anzianità, vecchiaia e invalidità in ragione, rispettivamente, dell'1%, del 97% e del 2%, mentre la spesa per prestazioni indirette è attribuibile alle pensioni a superstiti di pensionato per il 73%.

La serie storica dei titolari di pensione ordinaria e dei relativi importi disegna trends crescenti sia in relazione alle *pensioni dirette* che alle *pensioni a superstiti*, così come si deduce dalla lettura delle tavole che seguono, nelle quali figurano i numeri indice a base 1999 = 100 delle variabili osservate.

Anni	Numero pensioni		
	Dirette	A superstiti	Complesso
1999	100,00	100,00	100,00
2000	103,32	110,16	101,49
2001	103,48	110,94	104,37
2002	107,49	135,94	110,87
2003	109,60	140,63	113,29
2004	113,82	144,53	117,47

Anni	Importi		
	Dirette	A superstiti	Complesso
1999	100,00	100,00	100,00
2000	103,48	118,67	104,25
2001	111,53	126,28	112,28
2002	119,13	136,19	120,00
2003	126,06	154,37	127,50
2004	136,21	164,62	137,67

STIMA DELLE USCITE**Spesa per prestazioni istituzionali**

La stima della spesa per il periodo di previsione è stata effettuata utilizzando le consuete metodologie mutuata dalla tecnica attuariale delle assicurazioni sociali, sulla scorta delle ultime statistiche sulle pensioni dei lavoratori dello spettacolo (anno 2004).

Si è tenuto anche conto della normativa in vigore in materia di pensioni, di tutte le variabili socio-economiche connesse con il fenomeno esaminato e degli orientamenti governativi in tema di contenimento della spesa pensionistica.

Tutto ciò premesso, si precisa che gli importi iscritti nel Bilancio Tecnico sono la risultante dell'elaborazione di un modello che prevede lo sviluppo temporale di due variabili fondamentali: numero dei pensionati e importo medio di pensione.

Il numero dei pensionati a fine anno è la risultante dei pensionati a inizio anno (pari a quelli risultanti alla fine dell'anno precedente), dei "cessati" nell'anno e dei nuovi pensionati nell'anno.

Ai pensionati presenti nel Fondo a inizio anno viene attribuito un importo medio annuo di pensione opportunamente rivalutato - sulla base di opportune ipotesi sulle variazioni del costo della vita - rispetto a quello rilevato alla fine dell'anno precedente.

Ai pensionati "cessati" viene attribuito un importo medio annuo di pensione sulla base di ipotesi risultanti dall'esperienza Enpals per la fattispecie in argomento. Analoga metodologia si è adottata per gli importi medi di pensione relativi ai nuovi pensionati.

In sintesi, la popolazione pensionata alla fine di ogni anno dell'intervallo temporale preso in considerazione discende dall'applicazione della seguente relazione:

$$P_n = P_{n-1} - C_n + N_n$$

dove:

P_n = popolazione pensionata alla fine dell'anno *n-mo*

P_{n-1} = popolazione pensionata alla fine dell'anno *n-1* (inizio dell'anno *n-mo*)

C_n = numero delle pensioni cessate per varie cause nell'anno *n-mo*

N_n = numero delle nuove pensioni nell'anno *n-mo*

La spesa per prestazioni istituzionali alla fine di ogni anno (S_n) dalla seguente relazione:

$$S_n = P_{n-1} \cdot \alpha - C_n \cdot \beta + N_n \cdot \gamma$$

dove:

α = importo medio delle pensioni alla fine dell'anno *n-1*, opportunamente rivalutata per l'anno *n*

β = importo medio delle pensioni cessate per varie cause nell'anno *n-mo*

γ = importo medio delle nuove pensioni nell'anno *n-mo*

Dinamica dei trattamenti esistenti

Ai fini della determinazione dell'importo medio delle pensioni a inizio anno, per l'anno 2006 è stato applicato l'incremento dell'1,7% sull'importo medio risultante alla fine dell'anno precedente (decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze 18 novembre 2005). Negli anni 2007-

2010 si è ipotizzato un tasso progressivamente crescente fino a raggiungere il 2%, mantenuto costante negli anni successivi.

Frequenze di pensionamento

Le frequenze di pensionamento - relative alle prestazioni di anzianità, vecchiaia, invalidità e a superstiti di assicurato - e quelle concernenti le prestazioni a superstiti di pensionato, derivanti per entrambi i casi dall'esperienza storica ENPALS, sono riportate nella tavola che segue.

Tipologia	Frequenza	Pop. di riferimento
Anzianità	0,007%	Assicurati
Vecchiaia	0,40%	Assicurati
Invalidità	0,01%	Assicurati
Sup. assicurato	0,01%	Assicurati
Sup. pensionato	1%	Pensionati

Al riguardo si precisa che le frequenze di pensionamento inerenti le pensioni di anzianità e di vecchiaia sono state ridotte in base a opportune ipotesi sugli effetti della normativa vigente in tema di accesso alle prestazioni, riportata in premessa per gli aspetti più significativi.

Importo medio delle nuove pensioni

La dinamica degli importi medi delle nuove pensioni viene stimata sulla base di un tasso di incremento pari al 2%.

Frequenze di eliminazione

Per quanto riguarda le eliminazioni dei pensionati si è fatto riferimento a frequenze calcolate per le varie cause (mortalità generale, mortalità degli invalidi, eliminazione per altre cause, ecc.) in relazione al F.P.L.D. dell'A.G.O., ridotte in base all'esperienza Enpals (complessivamente lo 0,45% dei pensionati esistenti).

Importo medio delle pensioni eliminate

I trattamenti medi delle prestazioni eliminate sono stati rivalutati **nel complesso** sulla base di un tasso medio annuo pari allo 0,5%, derivante dalla composizione di tassi diversi per ciascuna tipologia di pensione, così come si desume dall'esperienza Enpals.

Altre uscite

Le altre uscite risultano dalla somma delle spese per beni e servizi, per il personale e per gli organi dell'Ente. A queste vanno ulteriormente aggiunti i costi relativi ad ammortamenti e svalutazione, altri costi e oneri, nonché a interessi passivi e altri oneri finanziari.

In tale contesto, in riferimento all'anno 2006, per la determinazione dei costi relativa alle fattispecie contabili considerate si è tenuto conto, tra l'altro, delle disposizioni in tema di contenimento della spesa contenute nel disegno di legge presentato dal ministro dell'economia e delle finanze per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2006).

Beni e servizi

Per tutto il periodo di previsione, la dinamica della spesa per beni e servizi è stata correlata al tasso inflattivo (stimato pari al 2%).

Personale

Le voci contabili che maggiormente concorrono alla formazione dei costi per il personale sono:

- salari e stipendi (69%), considerati crescenti nel tempo
- oneri sociali (14%), considerati crescenti nel tempo
- accantonamento TFR (5%), considerato pressoché invariante nel tempo
- trattamenti di quiescenza (12%), considerati decrescenti nel tempo

Per l'anno 2006 la previsione di spesa per salari e stipendi tiene conto anche della prevista norma in finanziaria (art. 34) inerente alla proroga per un anno dei contratti a tempo determinato. Ai fini di stabilire la dinamica negli anni seguenti si è ritenuto, per motivi prudenziali, di ipotizzare la vigenza della norma per tutto il periodo di osservazione, così da fornire costi massimizzati.

In definitiva gli oneri del personale, derivanti dalla composizione delle singole voci appena elencate, sono stati fatti crescere nel periodo di previsione secondo un tasso medio di incremento pari allo 1,7%, derivante dall'esperienza ENPALS.

Organi dell'Ente

Stimata in 0,03 mln. di Euro la spesa per organi dell'Ente nell'anno 2006, la relativa dinamica per tutto il resto del periodo di previsione si articola sulla base di un incremento annuo risultante dal movimento inflattivo.

Ammortamenti, svalutazioni, altri costi e oneri

In relazione alle suindicate voci si è stimata una linea crescente correlata all'inflazione.

Interessi passivi e altri oneri finanziari

Pure in presenza di costi non significativi, si è valutato che la dinamica degli interessi passivi - supposta decrescente nel tempo in funzione del sempre più accentuato grado di funzionalità e di efficienza dell'Ente - compenserà la crescita degli altri oneri finanziari, producendo una sostanziale stabilità delle somme ascritte alle voci in argomento.

* * *

Il prospetto di seguito riportato, riassume le previsioni delle entrate e delle uscite per il quindicennio 2006-2020, formulate secondo le ipotesi demografiche ed economiche indicate nei precedenti paragrafi, riferite alla data del 1.1.2006 per mezzo del fattore di sconto calcolato sulla base del tasso di riferimento (ex T.U.S.) determinato dalla Banca d'Italia.

Tali valutazioni hanno richiesto in via preliminare la stima della consistenza patrimoniale al primo gennaio 2006, attestata a 407,5 mln. di Euro.

E' stata inoltre ipotizzata la costituzione di una riserva di garanzia.

Premesso che il sistema finanziario di gestione nella fattispecie è tuttora quello della ripartizione pura, che, com'è noto, non prevede la necessità di costituire riserve tecniche, tuttavia considerazioni di carattere prudenziale potrebbero consigliare l'introduzione di una riserva di garanzia che nel caso in argomento è stata commisurata all'importo di una semestralità di spesa pensionistica.

Lo scopo di tale riserva è quello di far fronte a oscillazioni anomale delle frequenze, **non ancora sufficientemente consolidate nel F.P.S.P.**, degli eventi che danno luogo a pensionamenti, ovvero ad altri fattori di natura diversa, legislativa o economica, che possono produrre lievitazioni di oneri previdenziali non prevedibili a priori.

**Bilancio Tecnico allo 01.01.2006
Fondo Pensioni Sportivi Professionisti**

Periodo 2006 - 2020

Descrizione partite	Importi (in mln. di Euro)
Entrate	
- Patrimonio	407,5
-	
- Gettito contributivo	1.093,7
- Altre entrate contributive	16,4
- Altre entrate diverse	47,9
Totale entrate	1.565,5
Uscite	
- Prestazioni	503,5
- Altre uscite	61,0
- Riserva di garanzia	251,8
Totale uscite	816,2
Avanzo tecnico	590,2
Avanzo contabile	749,2

L'**avanzo tecnico**, pari a **590,2 mln.** di Euro, è stato determinato come differenza tra il valore attuale dei contributi alla produzione e quello relativo alle prestazioni istituzionali. L'**avanzo contabile** di **749,2 mln.** di Euro è dato dalla differenza tra il valore attuale del complesso delle entrate e quello delle uscite.

Le risultanze tecniche e contabili riflettono, nell'andamento tecnico finanziario del Fondo in argomento, non solo una **costante prevalenza delle entrate sulle uscite**, ma, più

significativamente, un **continuo sopravanzo del gettito contributivo in relazione alla spesa per prestazioni istituzionali**.

Al riguardo si deve tuttavia argomentare che il **coefficiente di copertura**, il quale passa progressivamente dal **247,9%** nel 2006 al **191,9%** nel 2020, indica che il **saldo tecnico**, pur sempre positivo, varia secondo incrementi che si riducono di anno in anno (si passa dallo 0,8% nel 2007 allo 0,1% nel 2020).

Le cause di quanto rappresentato derivano dai criteri di estrema cautela che hanno informato la determinazione della dinamica del gettito contributivo, anche in considerazione della notevole distanza temporale tra le ultime statistiche relative all'occupazione e alle retribuzioni dei lavoratori del settore e la data di redazione del presente Bilancio. Al contrario, per quanto attiene le prestazioni si è cercato di massimizzare la relativa spesa, sempre nei limiti consentiti dalla normativa vigente e sulla base di ipotesi realisticamente verificabili.

Per ciò che concerne la **situazione patrimoniale**, le previsioni conducono a una consistenza pari a **1.075,8 mln. di Euro** al 31.12.2020, per effetto di avanzi economici anch'essi decrescenti nel tempo.

PAGINA BIANCA

€ 0,76



15STC0003600